



POLIZIA DI STATO

**La tratta di esseri umani nella legislazione
ultracontinentale e italiana.**

**L'approvvigionamento della manodopera da
immettere nei circuiti della prostituzione.**

PRESENTAZIONE A CURA

DEL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE DI RAGUSA

DOTT. Antonino Ciavola

Tel 334/6904637 – antoninocorrado.ciavola@poliziadistato.it



La Tratta di Esseri Umani

Ambito internazionale

- Convenzione ONU sul crimine transnazionale (sottoscritta a Palermo nel 2000), ratificata in Italia con la Legge 146 del 2006;
- nel relativo protocollo/TRATTA: reclutamento, trasporto, trasferimento...tramite minaccia, impiego della forza, frode, inganno, abuso di potere...per ottenere il consenso di una persona



La Tratta di Esseri Umani

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale distingue la "tratta di esseri umani" (*human trafficking*) e il "traffico di migranti" (*migrant smuggling*), nonostante la frequente connessione tra i due fenomeni.

Mentre, infatti, il traffico di migranti si può configurare come un reato contro lo Stato, la tratta degli esseri umani configura un reato contro la persona e presuppone come obiettivo lo sfruttamento della risorsa umana. Infine si può suddividere quest'ultimo in "sfruttamento di manodopera" e "sfruttamento sessuale" fino ad includere la fattispecie più grave: lo "sfruttamento dei minori", sia per fini economici che biologici.



La Tratta di Esseri Umani

Protocolli di Palermo

Con questo termine ci si riferisce congiuntamente a tre protocolli adottati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite unitamente alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo) sottoscritta nel corso della Conferenza di Palermo del 12-15 dicembre 2000 (ratificato in Italia nel 2006 e ad oggi da altri 168 Stati - dati aggiornati al 2015)



La Tratta di Esseri Umani

Protocollo di Palermo

Il Protocollo impegna gli Stati ratificanti a prevenire e combattere la tratta di persone, proteggere e assistere le vittime della tratta e di promuovere la cooperazione tra gli Stati membri al fine di raggiungere questi obiettivi.

Viene difatti data una definizione del reato di tratta:

«La Tratta di persone indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro o i servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi ... Il consenso della vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui [sopra] è irrilevante in uno qualsiasi dei mezzi di cui [sopra] sono stati utilizzati.



La Tratta di Esseri Umani

Ambito europeo

- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2010) e Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani;
- valore aggiunto della convenzione: tutelare i diritti delle vittime di tratta/prospettiva fondata sui diritti dell'uomo.



La Tratta di Esseri Umani

Trafficking in human beings o smuggling?

Oggi purtroppo si tende ancora ad effettuare una erronea commistione tra smuggling e trafficking in human beings.



La Tratta di Esseri Umani

I due fenomeni vanno sicuramente distinti, perchè distinguerli significa conoscerli bene, saperli individuare e poterli reprimere efficacemente: già empiricamente è immediata la differenza tra la

- condizione del migrante che **vuole** arrivare in Italia: si affida ai trafficanti libici per arrivare in Italia, paga prima, rischia la vita e arriva in Italia (quando ci arriva). **Il rapporto con gli autori del reato si interrompe e non ha più ragion d'essere una volta raggiunto il territorio italiano.**
- la condizione della vittima di tratta che **deve** arrivare in Italia: prima non paga nulla (assume un debito il cui importo è di circa 50 volte superiore alla somma pagata dal migrante di cui sopra), pagherà dopo (eccome se pagherà), rischia la vita, arriva e viene presa in carico, viene «messa a reddito» e rimarrà legata al suo committente sino a quando non avrà estinto il debito.

Già da questo raffronto si può intuire quanto siano diversi i due fenomeni.



La Tratta di Esseri Umani

Elementi costitutivi della tratta di esseri umani

ATTIVITA': reclutamento, trasporto, trasferimento, ospitalità e ricezione persone;

MEZZI: minaccia, uso della forza, sequestro, inganno, abuso di potere, posizione di vulnerabilità...per ottenere il consenso;

FINALITA': sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio...



La Tratta di Esseri Umani

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

Il traffico di migranti è anche noto come “favoreggiamento dell'immigrazione clandestina”. Esso consiste nella richiesta volontaria da parte di migranti, dietro il pagamento di un corrispettivo, ai c.d. *connection man*, di partire da un paese ad un altro dove l'ingresso sarebbe ostacolato dalle leggi.



La Tratta di Esseri Umani

I segni distintivi del reato di tratta di esseri umani

IL RICONOSCIMENTO DELLE VITTIME

- **punto cruciale** di risposta al fenomeno in ambito nazionale ed europeo;
- ruolo prioritario: capacità degli **operatori** di adottare un approccio corretto con la potenziale vittima;
- processo di “identificazione” della vittima/importanza al fine dei successivi approfondimenti investigativi;
- **collaborazione decisiva tra interlocutori “esterni”** (forze di polizia, operatori ONG, personale medico, assistenti sociali e psicologi, mediatori culturali, interpreti, ispettori del lavoro ed operatori di frontiera) che entrano in contatto con la vittima di tratta.



La Tratta di Esseri Umani

PROTOCOLLI

- Procedure di collaborazione interistituzionali nate sul “campo” e successivamente formalizzate in Protocolli;
- vari “step” da seguire nell’identificazione e presa in carico della vittima;
- definizione dei ruoli di ciascuna istituzione;
- elaborazione di liste di “indicatori” di tratta.



La Tratta di Esseri Umani

INDICATORI COMUNI

“Indizi” in presenza dei quali è necessario avviare una analisi sul caso/fine di verificare lo stato di soggezione continuativa e la condizione di sfruttamento;

- adattati alla realtà locale (città del nord e sud Italia e fenomeno sbarchi);
- letti parallelamente all'evoluzione del fenomeno.



La Tratta di Esseri Umani

VADEMECUM

- **indicatori sulle vittime** (stato di necessità, sottomissione, indisponibilità di documenti di identità; vulnerabilità e sfruttamento legato alla presenza irregolare in uno Stato);
- **indicatori sugli autori di tratta** (reclutamento, trasporto e uso di violenza fisica o psicologica, minacce, reclutamento con promesse ingannevoli di migliori condizioni di lavoro e di vita, “indottrinamento” preventivo delle vittime su come comportarsi con le forze dell’ordine, controllo dei movimenti e delle comunicazioni delle vittime, coercizione mediante pressioni culturali /riti *woodoo*).



La Tratta di Esseri Umani

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI TRANSNAZIONALI

Fenomeno tratta in Italia: vittime e trafficanti provenienti perlopiù da Paesi africani (Nigeria);

- 'Trafficante' vittime tratta = rete criminale transnazionale
- Organizzazioni radicate nei Paesi d'origine dei flussi migratori
- Estrema povertà e contesti socio-politici instabili/fattori di attrazione per le organizzazioni criminali



La Tratta di Esseri Umani

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI TRANSNAZIONALI

Sodalizi strutturati in cellule operanti nei singoli Paesi interessati dalla filiera criminale, ognuna interviene all'occorrenza, occupandosi di una fase del viaggio che caratterizza la tratta:

- reclutamento nel Paese d'origine;
- organizzazione del viaggio fino alla Libia, dopo aver attraversato l'area subsahariana;
- concentramento in luoghi sicuri in attesa di raggiungere i siti/porti di partenza;
- trasporto via mare verso le coste italiane;
- «smistamento» e sfruttamento nel Paese di destinazione finale.



La Tratta di Esseri Umani

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI TRANSNAZIONALI

Cellule: interagiscono all'occorrenza

Operano in maniera diversa a seconda di determinati fattori, quali:

- possibilità economiche delle vittime;
- località di partenza;
- leggi dello Stato di transito;
- modalità di controllo delle forze dell'Ordine.

Consorterie attive sulla rotta Mali-Niger- Libia e sull'asse Nigeria-Niger-Libia



La Tratta di Esseri Umani

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI TRANSNAZIONALI

Modalità reclutamento:

- false promesse lavoro;
- contatti nei piccoli villaggi di origine delle vittime;
- offerte attraverso rete *internet*;

Cellule operanti in Italia:

- minacce, violenze fisiche e psicologiche al fine di esercitare il meretricio;
- spesso obbligano le vittime ad assumere alcool o droghe e ad abortire clandestinamente o in maniera non consenziente;
- impediscono alle giovani di rimpatriare o sporgere denuncia alle Autorità;
- sodalizi ramificati in diverse province italiane;
- talvolta le vittime sono 'vendute' da un'organizzazione criminale ad un'altra. Alla fine della loro 'carriera' potrebbero diventare 'merce' per matrimoni di comodo.



La Tratta di Esseri Umani

L'ORGANIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI TRANSNAZIONALI

Violenze psicologiche:

- riti *WODOO*;
- ricatto familiare (le vittime vengono fotografate sulla strada e minacciate di rivelare la loro occupazione alle famiglie in Nigeria);
- *brain-washing* (le vittime vengono convinte che il ricorso alle Autorità di polizia potrebbe arrecare loro gravissimi pregiudizi, non solo da parte del sodalizio criminale, ma anche a livello giudiziario da parte delle Forze di Polizia).

I rituali Jujù



I rituali Juju



- L'utilizzo di ancestrali elementi religiosi e di sistemi di credenza popolare è particolarmente diffuso all'interno della comunità nigeriana
- Uno degli strumenti più potenti ed efficaci utilizzati dalle associazioni *cultiste* nigeriane per controllare gli affiliati è certamente l'impiego dei cd. *Juju rituals*

I rituali Juju

- Il rito *Juju* è un antico sistema di credenze spirituali originario dell'Africa occidentale
- viene considerata una cerimonia di «espropriazione dell'anima», un atto in cui non conta la violenza in sé ma il simbolismo potente che sottende al rito stesso: sancisce, in altre parole, «la perdita della proprietà di te stesso, è un rito di magia nera ed è per questo che lo subiscono tutti, mussulmani e cristiani.»

I rituali Juju

- Il rito *juju* si svolge, quasi sempre innanzi ad un BABA-LOA, sacerdote *voodoo*, capo spirituale che celebra la cerimonia mediante l'utilizzo di espressioni e simboli sacri particolarmente suggestivi, capace di assoggettare l'adepto alla propria volontà.
- Tale rito, in passato, è stato associato unicamente alle giovani nigeriane vittime di Tratta e avviate alla prostituzione, quale mezzo per piegarne la volontà e vincolarle al «debito» contratto nel paese di origine.
- Le recenti indagini hanno dimostrato che tali rituali vengono in realtà utilizzati anche come strumento di affiliazione per i membri dei cult mafiosi nigeriani, a garanzia della loro assoluta obbedienza, sudditanza e omertà. In tali casi, il rituale può essere talmente violento da causare gravi lesioni all' «iniziato», finanche la morte.

Gestione dei profitti illeciti

- Gli ingenti profitti ricavati dalle attività illecite hanno determinato la necessità di una loro gestione attraverso circuiti finanziari “criminali”, quali il sistema cd. “euro to euro” per il trasferimento del denaro in Patria,
- Tale sistema utilizza “sportelli clandestini” per il versamento in Italia e per il prelievo in Nigeria, con la garanzia di **basse commissioni, veloci tempi di consegna** (talvolta immediati), l'**anonimato** del cliente (attraverso l'attribuzione di un codice alla transazione da indicare al momento del prelievo) e **possibilità di trasferire somme illimitate**.
- Il sistema è operante in quasi tutti gli esercizi denominati “*African shop*”, gestiti dagli stessi membri del clan.

Gestione dei profitti illeciti

- il denaro viene consegnato in contanti al soggetto deputato al trasferimento il quale contatta, a sua volta, i suoi riferimenti in Nigeria grazie ai quali viene effettuato un bonifico da una banca locale in favore del conto intestato al soggetto che ha consegnato il contante, acceso presso un'altra banca nigeriana. Una volta effettuato il bonifico, il denaro in contanti viene collezionato insieme ai versamenti *cash* consegnati da altri membri del clan, fino al raggiungimento di una certa cifra che verrà poi trasferita in Nigeria mediante corrieri reclutati appositamente.

Gestione dei profitti illeciti

- Il denaro contante viene trasportato all'interno di normali borse da viaggio che possono arrivare a contenere anche diverse centinaia di migliaia di euro. I trasferimenti avvengono, quasi sempre, con cadenza settimanale dalle città in cui il sistema è attivo.
- Il trasporto “fisico” del denaro in Nigeria utilizza una fitta rete di corrieri e intermediari finanziari che gestiscono i trasferimenti di denaro dando disposizioni sui fondi nei diversi paesi interessati.

Gestione dei profitti illeciti

- Tale modalità informale di trasferimento del denaro è riconducibile al sistema medievale *HAWALA*, tuttora in uso principalmente nei paesi del Medio Oriente, Africa e Asia Meridionale, caratterizzato dalla presenza di una vasta rete di mediatori localizzati in più parti del mondo, soprattutto in Africa, che ricevono materialmente il denaro dai corrieri ed effettuano le varie compensazioni a fronte delle varie prestazioni ricevute e dei saldi.

Gestione dei profitti illeciti

- Per l'investimento sul territorio nazionale, invece, le organizzazioni ricorrono all'OSUSU, una forma legale di cassa cooperativa tradizionalmente usata nel sud della Nigeria come forma di risparmio, di cui i "soci" dispongono a turno.
- In Italia l'OSUSU viene utilizzata soprattutto per la raccolta dei proventi derivanti dallo sfruttamento della prostituzione e la successiva equa ripartizione tra sfruttatori. A tale fondo possono attingere anche i connazionali per ottenere prestiti, talvolta creando le condizioni per pratiche usuarie.



Case Study - Tratta di esseri umani

Da anni, diverse Squadre Mobili italiane hanno svolto operazioni di polizia giudiziaria nei confronti di sodalizi transnazionali o di stranieri perlopiù nigeriani ritenuti responsabili di tratta.

Negli ultimi 5 anni la Squadra Mobile di Ragusa (ad esempio) ha portato a termine numerose operazioni c.d. antitratta nate quasi tutte dalle attività connesse agli sbarchi di migranti presso l'Hotspot di Pozzallo.

Tra le più significative si ricordano «Babaloo», «Broken Chain», «JU-JU» e «Human Trade», casi di tratta finalizzati allo sfruttamento sessuale.

Per la prima volta in Italia, la Squadra Mobile di Ragusa ha sottoposto a fermo, nell'ambito dell'operazione «Boschetari», numerosi cittadini rumeni per tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento lavorativo.

Modalità operative comuni dei diversi network criminali investigati:

- sfruttamento della prostituzione di giovani nigeriane (alcune minori), introdotte in Italia via mare con la promessa di un lavoro;
- sequestro di persona;
- costrizione ad esercitare il meretricio sulle strade di diverse province;
- contatti costanti con le 'cellule' operanti in Africa;
- procurati aborti;
- è emerso, talora, che i proventi derivanti dallo sfruttamento venivano poi utilizzati per finanziare l'acquisto di immobili in Nigeria, ovvero per organizzare ulteriori viaggi di donne da quel Paese.

Il ruolo delle 'maman'

- spesso sono ex prostitute;
- assolvono a tutte le fasi del viaggio;
- forniscono alle vittime la documentazione necessaria per emigrare;
- si occupano del trasferimento e della successiva sistemazione in Italia.



Lo scenario che ha dato avvio alle indagini

L'INCIPIT DELLE
INDAGINI

- **Sbarchi avvenuti a Pozzallo (RG)**
- **Denunce** da parte di giovani donne nigeriane da cui era possibile evincere numerosi **elementi in comune**:
 - ✓ Venivano avvicinate in Nigeria (Paese di origine), nel quale vivevano tutte in condizioni di indigenza economica;
 - ✓ I soggetti che le avvicinavo anticipavano il denaro (circa 800 dollari) necessario per affrontare il viaggio;
 - ✓ Affinché le ragazze mantenessero la promessa di restituire la somma in questione, venivano sottoposte a riti «voodoo» o «juju» e perlopiù accompagnate da uno stregone di nome «Babaloa»
 - ✓ Una volta giunte in Italia, le ragazze venivano affidate a delle donne chiamate «maman» o «madame», ex prostitute che si occupavano della loro collocazione nelle strade di diverse città per l'esercizio del meretricio



La denuncia di Arobi Cynthia

La giovane Arobi Cynthia, giunta a Pozzallo il 10.12.2015, riferiva di provenire dalla Nigeria, da una famiglia molto povera e di avere ivi contattato tramite conoscenti una certa «Aniza» (poi identificata in John Maris), la quale si trovava in Italia.

Aniza avrebbe anticipato la somma di euro 25000 per il viaggio dalla Nigeria all'Italia, con l'impegno di Cynthia di restituire la cifra una volta giunta in Italia grazie alla propria attività lavorativa. Cynthia, a tal proposito, precisava di non avere appreso in Nigeria che l'attività da svolgere era quella della prostituzione. Aggiungeva, altresì, di essere stata sottoposta a rito voodoo e di avere subito violenze nel corso del viaggio.

Forniva l'utenza telefonica di Aniza e dalle intercettazioni successivamente disposte si appurava la veridicità delle dichiarazioni rese dalla ragazza: Aniza gestiva una vera e propria filiale, dal reclutamento all'introduzione nel circuito della prostituzione. Anch'ella era dedita al meretricio nella zona del Lazio, dove veniva successivamente identificata.



Il ruolo della maman (1/3)

Dalla captazione di conversazioni relative all'intercettazione disposta sull'utenza telefonica di Aniza, si accertava che vi fossero numerosi contatti che la donna intratteneva con la madre patria per il reclutamento di giovani donne da indurre alla prostituzione.

In particolare, emergeva il fatto che aveva anticipato la somma di 25000 € per Cynthia e di volere a tutti i costi recuperare la relativa cifra. Con due interlocutori in Nigeria (comunicazioni intercettate grazie al sistema della c.d. canalizzazione o instradamento su server italiano) si lamentava di non essere stata contattata telefonicamente da Cynthia.

Con il primo dei due interlocutori (rivelatosi, in seguito, un parente di Cynthia), Aniza diceva che la ragazza doveva immediatamente contattarla per rispettare gli accordi.

Nel corso della conversazione con il secondo interlocutore, Aniza ammetteva di svolgere l'attività di intermediazione: *«io sono la persona che ha portato Cynthia in Italia»*



Il ruolo della maman (2/3)

Aniza continuava a compiere telefonate in Nigeria al fine di contattare Cynthia:

- Chiamava la mamma di Cynthia, esortandola a comunicare alla figlia la necessità di adempiere al debito contratto
- Chiamava anche altri parenti affinché convincessero la madre della ragazza a contattare la stessa
- Le pressioni esercitate dalla *maman* erano tali da – come si evince dalle trascrizioni di una conversazione telefonica intercettata - giungere ad assoldare dei sicari, non meglio identificati, per minacciare e picchiare la madre di Cynthia in Nigeria
- In data 11.03.2016, Aniza riusciva a mettersi in comunicazione con Cynthia e dopo avere chiesto a quest'ultima quali fossero le ragioni che l'avevano indotta a non contattarla, precisava di non avere con lei alcun «BUSINESS», bensì con sua madre in Nigeria.



Il ruolo della maman (3/3)

- Successivamente, Aniza o Anita richiamava la madre di Cynthia, esplodendo di rabbia, pretendendo la restituzione del debito ed aggiungendo di avere individuato la strada nella quale sarebbe stata impiegata come prostituta la ragazza
- Confidava ad un connazionale i suoi timori riguardo al comportamento tenuto da Cynthia ed il fatto che fossero stati contattati e minacciati i parenti della ragazza
- Nel prosieguo dell'attività intercettiva, si delineavano a chiare lettere lo spessore criminale di Aniza ed il ruolo da lei rivestito, quale punto di contatto tra Nigeria ed Italia per lo sfruttamento della prostituzione
- La maman veniva chiamata da un connazionale che la informava circa l'arrivo in Italia di una giovane donna di nome anche lei Anita



La denuncia da parte della minore Michael

Michael sporgeva denuncia nel marzo del 2016 e raccontava una storia analoga a quella di Cynthia:

- trovandosi in una situazione di indigenza, mentre chiedeva l'elemosina in Nigeria, veniva avvicinata da una donna di nome Jennifer (poi identificata in USANAN Jessica) che le proponeva di trasferirsi in Europa per trovare una vita migliore
- veniva anch'ella sottoposta a rito voodoo
- confessava di avere subito sevizie e violenze sessuali a Tripoli prima di imbarcarsi alla volta dell'Italia

Forniva l'utenza telefonica di Jennifer ma l'iniziale attività di intercettazione telefonica non dava esiti positivi (probabilmente perché utenza secondaria).

Dopo la denuncia, la ragazza si recava nuovamente presso gli uffici della Squadra Mobile di Ragusa molto preoccupata: la maman, in vacanza in Nigeria, aveva minacciato la madre della stessa Michael, dato che lei, nonostante fosse da tempo in Italia, non l'avesse debitamente contattata. La maman di nome Jennifer forniva alla madre della giovane altri contatti affinché venisse tempestivamente chiamata.

Le intercettazioni attivate su queste nuove utenze davano gli esiti sperati ed una volta raccolti gravi indizi di colpevolezza, veniva emesso decreto di fermo anche nei confronti di USANAN Jessica



POLIZIA DI STATO

Grazie per l'attenzione

DOTT. Antonino Ciavola

Tel 334/6904637 –

antoninocorrado.ciavola@poliziadistato.it